

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 12

Artikel: Le vicende del 1798 nei verbali della comune di Tegna
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065630>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALLA LIBERTÀ PER IL TICINO LE VICENDE DEL 1798 NEI VERBALI DELLA COMUNE DI TEGNA

1798: Adi 7 Marzo: Mercoledì.

1° Convocato il Popolo nella Gran Piazza del Borgo di Locarno fu pubblicata in ampia, ed autentica forma la Libertà, ed Indipendenza accordata solennemente a tutto il Baliaggio Locarnese dai XII Sovrani Cantoni Svizzeri, che già dall'anno 1513 ne esercitavano su di Esso la loro sovranità.

2° Il Popolo Sovrano, libero, ed Indipendente della Provincia Locarnese radunato nella gran piazza della Comune di Locarno dichiarò volere per prima base della Libertà acquistata, che sia mantenuta pura intatta, ed inviolabilmente osservata la Santa fede e religione Cattolica; e fu per ciò prestato il Solenne giuramento.

3° Il Popolo sovrano, libero, ed indipendente della Provincia Locarnese radunato nella gran piazza della Comune di Locarno decretò che sino a Domenica prossima restasse in attività il Tribunale ordinario; e che per Domenica si mandasse da ogni Comune e Corpo un Rappresentante per formare il governo Provvisorio.

1798: 11 Marzo: Domenica

Nella Sala della Provincia libera Locarnese d.a Gallinazza. Convocati i Rappresentanti del Popolo Sovrano, libero ed indipendente della Provincia Locarnese.

Si fece cessare ogni autorità del Governo aristocratico, e della Sovranità de XII Cantoni Elvetici; e si nominarono a voti cinque Cittadini per un Governo Provvisorio.

cioè
Il Cittadino Enrico Antonio Strammeyer d'Altorfo ex Commissario per Presidente, a riflesso dell'ex Sovranità.

Il Cittadino Pietro Nessi a pieni voti

Il Cittadino Domenico Antonio Antognini di Vairano

Il Cittadino Gio. Vincenzo Materni di Ronco d'Ascona

Il Cittadino Giuseppe Vigizzi di Solduno e tutti interinalmente, e provvisoriamente.

1798: 28 Marzo

Nel Castello della Provincia libera Locarnese. Sessione dei Rappresentanti del Popolo.

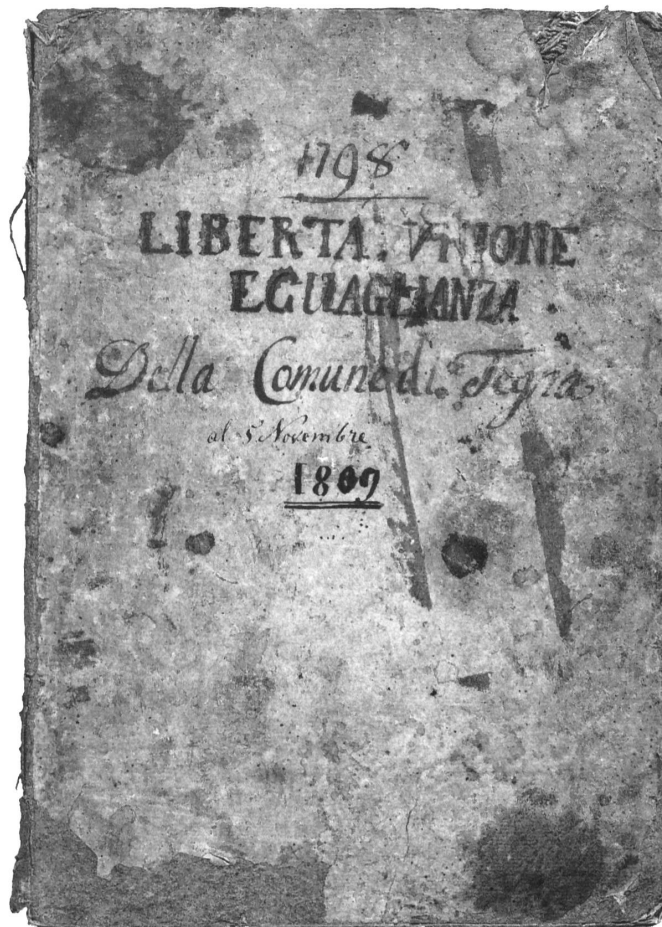
1° Fu fatta la mozione di fare un Presidente per il giorno; e fu nominato quasi a pieni voti il Cittadino Pietro Nessi di Locarno

2° Chi dovesse dei Rappresentanti il primo votare, affine di conservar l'eguaglianza: fu risolto per la sorte; e sortì per il primo il voto d'Ascona, per il 2° Pedemte (Pedemonte) maggiore, per il penultimo Tegna, e per l'ultimo uno dei tre Rappresentanti la Comune di Locarno.

3° Fu fatta la mozione per il numero dei Cittadini attivi, e rappresentanti, e fu a risparmio di questione interinalmente accordato uno per Comune, tre alla Comune di Locarno, e tre a quella d'Onsernone per essere la popolazione più numerosa.

[...]

**Copertina del libro degli
«Atti delle Assemblee
Rappresentative della
Comune di Tegna».**



5° Si decretò che il Governo Provvisorio all'ordine dell'Assemblea Rappresentativa del Popolo pubblicasse l'avviso che nessuno possa, ne ardisca tener relazione, carteggio, intelligenza, e ricorso alle Potenze, ministri e Personali esteri per affari riguardanti lo Stato, ed in nome della Repubblica, e senza una particolare costituita autorità del Popolo, e ciò sotto pena della disgrazia del Popolo Sovrano, e di essere considerato e giudicato come cospiratore contro la Patria.

6° Si decretò che in tutte le Comuni, Terre e Sezioni popolate di Comuni sia piantato l'Albero della Libertà e che ogni Citt.o indistintam. portar debba al Cappello la cocarda bicolore nazionale, e che siano levati da ogni luogo pubblico i gotici contrassegni di Capeto ed i stemmi e che ognuno debba essere chiamato col titolo di Cittadino o al più con quello della sua professione, o mestiere.

[...]

10° Finalmente risultò che ogni Comune possi creare il Suo giudice per gli affari civili e per i criminali di piccola entità...

A Tegna, il 1° aprile fu nominato giudice il Cittadino Gottardo Zurini coadiuvato dai Cittadini Carl'Antonio Ricci, segretario, Giovacchino Pimpa, assessore, Domenico Antonio De Rossa, usciere.

Con queste pagine inizia il libro degli «Atti delle Assemblee Rappresentative della Comune di Tegna» del 1798, sulla cui copertina spicca il motto rivoluzionario «Libertà Unione Eguaglianza» e nel quale sono annotate con minuziosa precisione tutte le riunioni cui parteciparono i rappresentanti del Comune e tutte le assemblee dei cittadini tegnesi, convocate nel corso di quell'anno di importanza capitale per il futuro dell'intero Ticino.

Prima di ripercorrere, e magari rivivere, quegli in-

tensi momenti di vita politica e comunitaria rileggendo i verbali di allora, pensiamo sia opportuno dare uno sguardo alla situazione politica e sociale delle terre ticinesi dal momento in cui furono assoggettate agli Svizzeri.

Nel 1513, tutte le terre a meridione delle Alpi erano divenute baliaggio degli Svizzeri: la Leventina apparteneva ad Uri; Blenio, Riviera e Bellinzona sottostavano ad Uri, Svitto e Nidvaldo; il resto del Ticino (Valle Maggia, Locarno, Lugano e Mendrisio) dipendeva dai primi dodici Cantoni sovrani (escluso Appenzello, tredicesimo Cantone entrato nella Lega) che a rotazione biennale inviavano i loro governatori: i Landfogti.

Questa situazione durò praticamente immutata fino al 1798 e cioè per quasi ancora un decennio, dopo lo scoppio della Rivoluzione Francese nel 1789.

«Il rinnovamento politico susseguito alla Rivoluzione Francese è stato nelle terre ticinesi, come in ogni parte della Confederazione, opera di una minoranza di intellettuali, e di notabili, fra i quali numerosi sacerdoti: invece la massa popolare, specialmente nelle campagne, fu sull'inizio avversa a qualsiasi moto rigeneratore. La verità sta in questo: che la formula rivoluzionaria «libertà, eguaglianza, fratellanza» era ben lungi dall'aver qui il magico prestigio che altrove elettrizzava fino gli strati più umili delle popolazioni» (Rossi-Pometta, Storia del Cantone Ticino, Dadò editore, Locarno 1980).

Infatti, prima degli avvenimenti del 1798, gli abitanti dei baliaggi italiani sotto il dominio svizzero avevano beneficiato di circa tre secoli di pace e di una certa libertà nell'ambito delle Vicinanze, dovuta alla possibilità di governarsi sulla base di statuti indigeni, generalmente accettati dai dominatori elvetici.

Gli Svizzeri avevano pure concesso ai Ticinesi il li-

bero commercio con la Lombardia e con Milano, loro polo naturale d'attrazione, esentandoli dai dazi sulle merci importate per uso interno come pure avevano permesso di tenere, fin dal 1513, la fiera di Lugano, ciò che voleva dire per il borgo due o tre mesi di prosperità finanziaria e commerciale.

Sotto il dominio elvetico vi era pure stato un certo sviluppo delle scuole gestite da religiosi (Mendrisio, Ascona, Bellinzona, Lugano, Pollegio), privilegio notevole per un piccolo paese, se si considera il diffuso analfabetismo di allora.

Inoltre, nei baliaggi ticinesi vi era pure una certa uguaglianza:

«Le città non avevano alcun preminente diritto sulle campagne, come nei Cantoni a regime aristocratico; la nobiltà locale non godeva di privilegi feudali o territoriali di natura vessatoria. In un paese di piccoli proprietari agricoli, poi, il più umile contadino, avendo in più il godimento dei beni comuni, poteva avere una dignità d'uomo, ed essere al sicuro dalle necessità più urgenti. Si può dire quindi che regnasse colà un senso generale di solidarietà, molto tempo prima che si parlasse della «fratellanza» di creazione e di modello francese». (Rossi-Pometta, op.cit.)

Verso la fine del '700, la dominazione elvetica si fece però più dura e talvolta meno rispettosa delle libertà locali. Le idee rivoluzionarie provenienti dalla Francia e soprattutto dalla vicina Lombardia, dove il giovane generale Bonaparte aveva fondato la Repubblica Cisalpina, non furono più circoscritte solo a un'élite di persone, ma si diffu-

sero in sempre più ampi strati della popolazione, anche se la maggior parte di essa rimaneva ostile alla neonata Repubblica voluta dalla Francia.

Si giunse così ai moti di Lugano del 14/15 febbraio del 1798, col tentativo dei Cisalpini e dei loro simpatizzanti di occupare il Borgo, di cacciare i rappresentanti svizzeri e di anettere il Ticino intero alla Cisalpina.

Questo tentativo, da considerare nell'ambito di un piano caldeggiato dalla Francia per rivoluzionare la «Vecchia Confederazione», non riuscì. Infatti, il Corpo dei Volontari di Lugano, gruppo armato istituito nel 1797 col beneplacito degli Svizzeri per parare ed impedire eventuali torbidi, riuscì a fermare e a cacciare i Cisalpini da Lugano, liberò con l'aiuto della popolazione i rappresentanti elvetici ai quali fu però reclamata con forza la libertà, libertà che essi, evidentemente, non potevano concedere, ma che pure non vollero negare. A Lugano fu quindi piantato un albero della libertà con il cappello di Tell.

La notizia degli avvenimenti di Lugano si diffuse in tutto il Ticino.

A Locarno vi giunse il 22 febbraio, ma soltanto il 6 marzo fu eretto in Piazza Grande l'albero della libertà.

La libertà fu riconosciuta poi dai Cantoni della Lega che seguirono l'esempio di Basilea, primo fra tutti (18.1.1798) a concedere ai territori soggetti l'Indipendenza. Indipendenza e libertà effimere però.

Infatti, il 5 marzo, Berna soccombeva all'invasione delle truppe francesi e il 22 aprile seguente venne proclamata la Repubblica Elvetica Una e Indivisibile la cui costituzione unitaria e democra-

tica suddivideva la Svizzera in distretti o cantoni con competenze puramente amministrative. Gli antichi baliaggi furono annessi al nuovo Stato. Il Ticino si ritrovò diviso in due parti: il Cantone di Bellinzona e quello di Lugano cui Locarno — e di conseguenza Tegna — apparteneva.

E' a questo momento che si inseriscono le vicende che vogliamo ripercorrere, rileggendo le pagine dei verbali del Comune di Tegna del 1798. Fu un anno di intensa attività politica per i Tegnensi. Infatti, oltre la ventina furono le assemblee convocate «al luogo solito» e cioè «nella piazza così detta della Chiesa» o, talvolta, «nella stanza del Comune» dall'aprile al dicembre di quell'anno. Assemblee convocate dal camparo con poche ore di preavviso, di solito la sera avanti per il giorno dopo.

Argomenti vari da trattare. Dai problemi di ordinaria amministrazione, come l'elezione del console e dei suoi collaboratori, a quelli, ad esempio più sentiti, sulle spese causate dal nuovo ordinamento, sui rapporti col Capitolo della Collegiata di San Vittore di Muralto, sulla concessione o meno della cittadinanza ai forestieri, sulla scelta della data della vendemmia o dell'inizio del vago pascolo, sull'ampliamento della sala comunale «per comodo del popolo» abbattendo la parete divisoria fra la stanza del Comune e quella della Chiesa, sulla scelta di Intragna quale capoluogo, qualora Tegna fosse stata staccata del distretto di Locarno.

Delle molte pagine di quei verbali, scritte con nitida grafia di facile lettura, trascriviamo quelle più

1798. Abi. 26 Agosto

Radunati li Cittadini della Comune di Tegna. In ordine al giuramento fatto alla Sera avanti. Fu comandata secondo il solito la vicinanza. Inoclarmente, nel pubblico camparo fu pregato il Cittadino Fottaro Zivini Barro a leggere, i recapiti e la forma del giuramento la quale forma letta da lui ad alta voce fu ripetuta da tutti colla mano destra alzata conchiudendo tutti col ripetere le parole. Lo giuramento furono

Presenti.

Giuseppe Campoglia

Pro. Ant. Pimpa

Pro. Giuseppe Pimpa, capela

Giacomo Ant. Figlio di Pro

Giacomo Sanfranchi

Giuseppe M. Sanfranchi

Felice Ant. Falola

Giacomo Filla

Franco Cavalli

Giuseppe Ant. Figlio del fu

Giulio Zivini

Giuseppe Zivini

Gottardo Zivini Barro

Giuseppe Dom. Pimpa

Giuseppe Pimpa

Giuseppe Ant. Figlio

Franco Minajino

Giuseppe Ant. Zivini

Giuseppe Baccini

Segue avanti.

Giuseppe Pimpa

Vincenzo Fuffe

Isolafel. Casella abitante in

ponte. Isola

Giuseppe Martini abitante nella

Comune di Tegna

Giuseppe Martini abitante in

Isola

Giuseppe Bertolotti abitante in

Isola

Sono mancati alla suddetta radu-

nata li apresi. Cittadini cioè

che non hanno prestato il giuramento

Carlo Ant. Ricci di attendoli. Vin-

giurato mia risposta che a giurato

Le non giurano

Dom. di Zepa. il tutto mia risposta

che dalle. Mare alla maggioranza

della università di Locarno

Pietro Figlio di Vincenzo Fuffe

mia risposta che non accuna defi-

cetta al giuramento in qualunque

maniera

Dom. de. Zepa. a giurato

Carlo Ant. Ricci a giurato

Segue li nomi e cognomi della Comune di Tegna che sono assenti a per questo non hanno prestato il giuramento

Giuseppe Figlio di Giuseppe Campoglia sotto il dì 8. Marzo 1801 Giuro

Franco Ant. Pimpa sotto il dì 8. Marzo 1801 Giuro

Giuseppe Ant. Mangha sotto il dì 18. aprile ha prestato il giuramento

Bernardo Figlio di Giuseppe Sanfranchi Giuro sotto il dì 8. Marzo 1801

Giuseppe Sanfranchi Giuro sotto il dì 8. Marzo 1801

Pro. Dom. Mangha

Giuseppe Ant. Figlio di Giuseppe Zivini il tutto sotto il dì 23. febbraio 1798

Giuseppe Dom. Figlio di Giuseppe Zivini sotto il tutto a giurato sotto il giorno

Pietro Giacomo Sanfranchi Giuro sotto il dì 8. Marzo 1801

Giuseppe Dom. Figlio di Giuseppe Pimpa sotto il tutto il giorno

Ant. Filla sotto il tutto il giorno

Carlo Ant. Figlio di Francesco Minajino

Giuseppe Dom. Figlio di Francesco Minajino

Pietro Figlio di Giuseppe Ant. Zivini

Giuseppe Dom. Pimpa Giuro sotto il dì 8. Marzo 1801

Giuseppe Dom. Figlio di Giuseppe Pimpa sotto il tutto il giorno

Giuseppe Ant. Figlio di Giuseppe Pimpa sotto il tutto il giorno

Pietro Baccini

Bernardo Ant. Zivini sotto il tutto il giorno

Dom. de. Zepa a prestato il giuramento

il giuramento avanti di tutti i presenti

alla presenza di due testimoni

cioè Giuseppe Pimpa e Giuseppe

Ant. Zivini minori

Giuseppe Dom. Baccini sotto il dì 12. Aprile 1798 ha giurato

Carlo Ant. Ricci a prestato il giuramento

il giuramento appreso del

Cittadino e cioè per il tutto di Locarno

Dom. Ant. di Giuseppe Giovanni

Dom. Ant. di Giuseppe Ant. Zivini sotto il dì 8. Marzo 1801

Dom. Ant. Zivini Giuro sotto il dì 8. Marzo 1801

Nichelo Junco Giuro sotto il dì 18. Maggio 1801

significative che ci fanno rivivere quei momenti di gioia, ma anche di cauto ottimismo o di manifesta apprensione per la nuova situazione venutasi a creare nel Cantone.

1798 Adi 20 Maggio

Radunati i Cittadini attivi di Tegna una Generale Semblea. Si è leto una lettra scritta per ordine del direttorio di Locarno sulla Costituzione ed anno risolto.

La Comune di Tegna risponde. Se siamo liberi davvero presentemente non siamo in caso ne di unir-ci ne di accettare Costituzione. Se poi la libertà è un'ombra e sotto Laparenza di Libertà siamo o siamo per divenire suditi noi cediamo alla forza Superiore, ci uniremo a chi ci vera comandato ed accetteremo ogni Costituzione che sia composita col nostra povertà e non contraria alla Religione da noi giurata: prima però di accettare costituzione bramiamo sapere a chi dobbiamo unir-ci e per ordine di chi dee seguire tale unione perché fin adesso siamo invitati solo da Lugano ed in Lugano non riconosciamo tale superiorità. Questo è il voto della comune di Tegna risolto per la Magioranza, anzi Universalità.

[...]

1798 Adi 28 Maggio

[...]

Si è leto una lettra scritta per ordine del direttorio di Locarno sulla Costituzione ed anno risolto.

Se la mozione sull'accettazione della Costituzione è un semplice invito a cui siamo liberi di rispondere Sì o no a piacere senza alcun pericolo i cittadini di Tegna rispondono di non avere sufficientemente deliberato su di un affare di tanta importanza da cui può dipendere ogni Felicità o infelicità di loro e de loro discendenti e però presentemente non la accettano. Se poi l'invito equivale al comando ed al non accettare può sovrastare qualche pericolo alla patria piuttosto che vedersi esposti a guerra incursioni o altro chinano il capo e cedendo al più forte accettano. Se però vi è tempo e dilazione il suo voto sarebbe di ricorrere ad Ufficiali Francesi giacché dalla sola Francia riconosciamo la libertà per esporre le nostre ragioni e le difficoltà di tale Costituzione autorizzando ad eleggere a questo fine deputati.

1798 Adi primo Luglio

Congregato la vicinanza della Comune di Tegna al luogo solito a cui intervennero tutti i votanti fu fatto mozione dal Rappresentante Pietro Gius. e Pimpa per l'accettazione della Costituzione fu invitato Generalmente il sud.o Rappresentante a dire il suo voto il quale lo espose nei seguenti termini.

Fu sempre nostro pensiero che piuttosto che essere esposti a guerra ed altre disgrazie fin da principio si accettasse la Costituzione molto più adesso che vediamo promessa la sussistenza della Religione unico motivo che ci teneva sospesi e in speranza che il Governo Elvetico coperando alla Felicità dei popoli voglia aderire ai ponti del nostro ricorso la accettiamo di Buon Cuore.

Liberamente riservandoci soltanto al caso di potere con rispetto e Franchezza Republicana insistere nei nostri ricorsi se tale sarà la opinione del resto della provincia alla maggioranza della quale ci rimettiamo pienamente pronti a concorrere al comizio tosto che sarà fisato a chi dobbiamo unir-ci.

[...]

L'intervento di Pietro Giuseppe Pimpa, rappresentante del Comune nell'Assemblea di Locarno, fu approvato all'unanimità dai 23 cittadini presenti all'assemblea.

1798 Adi 26 Agosto

Radunati i cittadini della Comune di Tegna. In ordine al Giuramento Civico alla sera avanti fu comandata Secondo il solito la Vicinanza focolarmente dal pubblico Camparo fu pregato il Cittadino Gottardo Zurini Paroco a leggere i ricapiti e la forma del Giuramento la quale forma letta da lui

ad alta voce fu ripetuta da tutti colla mano destra alzata Conchiudendo tutti col ripetere le parole lo Giuriamo furono

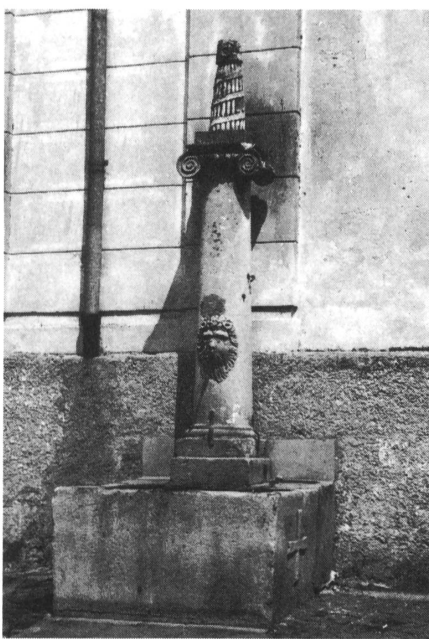
[...]

Dopo la lettura della formula del giuramento fatta dal parroco Gottardo Zurini, che sarà poi primo presidente del Gran Consiglio nel 1803 e in seguito, per alcuni anni, membro del Piccolo Consiglio, la Costituzione fu giurata da venticinque cittadini presenti all'Assemblea. Tre non si presentarono, ma l'accettarono in seguito.

Diciannove erano assenti dal Comune: l'adesione di alcuni di loro fu annotata più tardi, al loro rientro in Patria.

Ecco, queste furono le reazioni dei Tegnese agli avvenimenti del 1798, avvenimenti che toccarono profondamente l'animo di tutti, furono reazioni non dissimili da quelle di altri ticinesi che forse non avevano cercato né la libertà, né l'indipendenza, che erano loro piombate addosso inaspettatamente.

Infatti, se da un lato vi è la gioia di chi è consapevole che si sta compiendo un grosso passo in avanti nella conquista delle libertà democratiche, dall'altra vi è il timore del contadino verso un possibile predominio delle città, di chi, fatto il callo a secoli di sudditanza, ha paura del nuovo perché nuovo, oppure la rassegnazione di colui che, invece, intravede che poco o niente cambierà: al



vecchio padrone subentrerà un nuovo padrone. Nonostante queste preoccupazioni, dalla lettura dei verbali traspare comunque uno spiccato senso civico: piuttosto che nuocere alla Patria si è pronti ad accettare, magari a subire, il nuovo ordinamento purché — e qui le affermazioni sono concordi e di chiarezza lapidaria — non sia contrario alla religione cattolica, considerata preminente a qualsiasi tipo di organizzazione dello Stato.

E il problema della salvaguardia della religione è così sentito che, anche nella scelta della tipografia ufficiale, «la stamperia dei Cittadini Rusca e Comp. di Locarno» si mette a verbale che «non possino stampar niente contro alla religione ne contro alla provincia».

E per la loro religione, i Tegnese e i Ticinesi del 1798 avevano veramente di che temere. Gli echi che giungevano dalla Repubblica Cisalpina erano tutt'altro che rassicuranti: si secolarizzavano i conventi, i loro beni venivano incamerati, le chiese erano spogliate e la religione degli avi, spesso, derisa.

Circa mezzo secolo dopo, gli stessi avvenimenti avrebbero caratterizzato la storia del nostro Cantone.

mdr

Bibliografia

- Giulio Rossi/Eligio Pometta, Storia del Cantone Ticino, A. Dadò Editore, Locarno 1980
Guido Calgari, Storia della Svizzera dalla preistoria al 1815, Fondazione Ticino Nostro, Lugano 1969
AA.VV. Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri, vol. II G. Casagrande editore, Lugano 1983
Raffaello Ceschi, Momenti di storia della Svizzera Italiana dai tempi remoti al 1803, Ed. Scuola ticinese, Bellinzona 1980
Aldo Petrali, 1798 Un anno storico, Pubblicazione edita dal Corpo dei Volontari Luganesi, Lugano 1979
Federico Filippini, Il Baliaggio di Locarno — I lanfoghi — Ed. della Rivista «La Scuola», Tip. Leinse Vescovi, Bellinzona 1938
Georges-André Chevallaz, Histoire générale de 1789 à nos jours, Payot, Losanna 1974



Sopra a sinistra:
Ascona: la fontana dei Cisalpini (1797). Rimossa dalla piazza comunale e ora depositata nella chiesa di S. Sebastiano.

Sopra a destra:
Attorno a questo tavolo all'ombra del campanile, e fino a circa trent'anni fa anche a quella di un acero secolare, si svolgevano anticamente le assemblee comunali di Tegna.

A lato:
Documento che ricorda l'appartenenza del Comune di Pedemonte al Cantone di Lugano.

